

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE	Annata		
	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'estero le spese di posta di più.			
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.			
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

Padova, 24 giugno.

La politica estera continua ad essere arida di avvenimenti, e la stampa di tutti i paesi si limita unicamente a registrare la corrente delle opinioni riguardo ai fatti che si sono compiuti, dei quali si trovano in prima linea quello delle elezioni francesi, il bill sulla Chiesa d'Irlanda, e le difficoltà che il conte di Bismark va incontrando per le nuove imposte sia nel Parlamento federale che in quello doganale della Germania.

È innegabile che il risultato delle ultime elezioni non ha sufficientemente chiarito lo stato della pubblica opinione in Francia, e che fa duopo di tutta la calma, di tutta quella prudenza che tutti, anche i suoi avversari, riconoscono in Napoleone III, per deciderlo sulla scelta che meglio gli convenga del modo di reggere in avvenire i destini della Francia.

Le trattative per l'ormai vecchia pendenza franco-belga si prolungano di tanto che i due gabinetti interessati cominciano a diffidare dello sperato componimento. Ciò almeno è quanto si desume dalle relazioni di alcuni giornali del Belgio; ma secondo le opposte versioni parrebbe che si desiderasse di concretare qualche cosa al più presto, dovesse anche il risultato limitarsi a semplici preliminari da servire per un tempo indeterminato, ma lontano, a future transazioni. Sarebbe insomma una specie di proroga della lite.

Il voto della Camera dei lords sulla seconda lettura del bill della Chiesa d'Irlanda fu salutato come un grande trionfo delle istituzioni parlamentari inglesi. Così scrive in proposito il Times:

«La legge venne votata in seconda lettura a grande maggioranza, e la sessione terminerà senza contrasto. È un gran trionfo, non tanto per i ministri della corona quanto per il potere dell'opinione e il gioco del meccanismo costituzionale. Quando noi mettiamo lo sguardo nella storia di questa grande questione, ci riesce impossibile non rimanere colpiti da questo fatto, che il popolo inglese

è soprattutto un popolo che si governa da sé. L'ingiustizia che siamo li per sradicare dalla nostra legislazione, ha avuto origine da un errore di politica sostenuto da tutta la nazione; essa è durata a lungo per effetto del languore della pubblica opinione a questo riguardo, ma la mente e la coscienza del popolo si sono svegliate, e questo edificio d'inniquità è subito caduto in polvere.»

Ignoriamo quali deliberazioni vorrà prendere il sig. di Bismark di fronte al contegno tutt'altro che docile dei Parlamenti germanici ai suoi progetti d'imposte. Pare che il celebre ministro non se ne affanni di molto, o piuttosto che cerchi una distrazione nelle feste per il porto di Heppens.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 23 giugno.

Le notizie giunte oggi sulla salute della duchessa d'Aosta sono alquanto meno gravi. Il male fu preceduto da un aborto e si manifestò poi con una perniciosità che si risolse in una eruzione miliare probabilmente critica e quindi di buon augurio.

Stamane l'Opinione ha fatto meravigliare tutti con un articolo magistrale, in cui criticando il comunicato finanziario della Gazzetta Ufficiale di ieri l'altro, opera evidentemente del ministro di finanze, si pronunciava apertamente per una crisi, o dimissione totale del gabinetto. Di fronte ai rumori di piazza non ancora cessati, quell'articolo, anche agli occhi di chi ne approvasse in fondo le ragioni, apparve più che mai inopportuno. Se il Ministero ascoltasse l'Opinione si sarebbe oggi stesso ritirato; ora non è un giornale governativo che dovrebbe oggi, colle minacce di un partito tumultuante, desiderare una crisi che ci getterebbe nelle incertezze di una specie d'interregno di parecchi giorni, nei quali verrebbe meno ogni autorità al governo. Che se l'Opinione intende di aver dato soltanto un avviso al Ministero per di qui a un mese, non era oggi il momento di farlo.

Pecca poi quell'articolo anche per eccesso. L'Opinione sa benissimo che i nuovi ministri, e forse un po' anche i vecchi, hanno accettato il piano finanziario del conte Digny più per solidarietà di gabinetto che per predilezione propria; sono cose che non fa mestieri sieno dichiarate, perchè si capiscano; anzi si debbono capire appunto perchè non si possono dichiarare. Doveva dunque l'Opinione, se voleva scrivere quell'articolo, attaccare il solo ministro delle finanze, e rivolgere direttamente a lui solo i suoi suggerimenti. Certo è che barcamenando di questo modo l'Opinione figura per ricevere i complimenti della Riforma e dell'Unità Cattolica, che sono i due estremi d'una stessa ottava musicale.

Fra tanto fuorviare di giornali il solo che conservi forme elevate e decorose, bisogna confessarlo, è il Diritto; esso sostiene alle volte delle tesi che suonano coll'attuale posizione de' suoi antichi ispiratori, ma sempre in modo serio; e non ha punto partecipato alle indecenti lotte di

insinuazioni di cui siamo stati spettatori in questi ultimi giorni.

Dopo il disgusto prodotto nel seno della sinistra stessa dalla condotta tenuta dal deputato Crispi nell'affare Civinini, pare che quel partito inclini a scindersi in due; alcuni, col giornale la Riforma rimarrebbero fedeli al Crispi, altri col deputato Rattazzi costituirebbero un centro sinistro di tendenze governative, capace di giungere un dì o l'altro al potere. Se ciò avviene si può presagire che vi sarà una terza frazione a cui il Crispi sembrerà ancora troppo moderato, e che costituirà la montagna. P.

Murano 18 giugno 1869.

Giacchè avete fatto buon viso alla mia prima corrispondenza, eccovene un'altra.

Gran che! voi altri padovani non la volete riconoscere la capitale d'una volta! Venezia è per voi, come si direbbe, un villaggio: un po' originale, certo, ma alla perfine, senza nulla che la ponga a capo delle provincie. E Murano poi: quest'isoletta, umile e postata qui in un cantuccio... è molto se si ricorda che una volta c'era, e che la storia si compiace a parlarne. Io vi ho invitati a nome della nostra egregia Rappresentanza Comunale del giury, degli espositori, di tutti in fine, e vidi infatti un qualche padovano venire a questi giorni a visitarci: ma le mie corrispondenze vi avevano forse eccitato il desiderio di questa festa di piacere? Vorrei crederlo: e se i veneziani si diedero l'intesa di venire in massa alla festa del Santo, sarebbe piaciuto che alla nostra grande festa industriale non mancassero i vostri concittadini.

Qui c'è un Sindaco il Colleoni che par fatto a bella posta per onorare un paese: nessuno meglio di lui si presta agli onori di casa: gentile, compito, appassionato pell'isoletta, alla quale dedica ogni cura, egli trova nell'ab. Zanetti ed in altri intelligenti i più operosi cooperatori.

L'Esposizione è ricca, brillante e ogni specie di oggetti vetrari vi si annoverano. Pur troppo i piccoli prodotti del 1867 rovinarono in parte l'industria muranese, ma gli arditi tentativi di parecchi continuatori delle arti tradizionali si mantennero ancora in grande riputazione. I vari nuovi sistemi introdotti, le riforme delle fornaci, le stufe di disseccamento, le fusioni in grandi masse degli smalti, le grandi economie nell'interno dell'officina, nelle materie prime e nei consumi, le macchine sono progressi che il ch. ab. Zanetti notava con quell'amore che lo contraddistingue e colla solita dottrina.

Io vi invierò fra poco un'ampia descrizione di ciascun oggetto esposto: queste poche parole vi sieno intanto di sprone a fare una visita.

Il provveditorato centrale per l'istruzione primaria e popolare presso il ministero dell'istruzione pubblica spedisce ai signori prefetti, quali presidenti dei Consigli scolastici, la seguente circolare riguardante l'istruzione negli istituti di carità che raccolgono fanciulli d'ambo i sessi:

Firenze, 21 giugno 1869.

È vivo desiderio del governo che la istruzione tanto maschile quanto femminile sia ben ordinata, non solo nelle scuole pubbliche e private, ma altresì nei numerosi istituti di carità, nei quali i benefici fondatori legarono cospicue somme all'educazione della parte povera del popolo.

Per questi istituti, siccome appartenenti alle amministrazioni delle opere pie, si sono messi d'accordo i due ministri dell'interno e della pubblica istruzione, volendo che siano visitati con cura speciale, e che la istruzione obbligatoria voluta dagli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859 vi sia debitamente impartita.

I sottoscritti pregano quindi di ordinare nella sua qualità di prefetto e di presidente del Consiglio scolastico, agli ispettori di circondario la visita delle scuole tenute negli istituti di beneficenza di cotesta provincia, nei quali per qualsiasi titolo sono raccolti fanciulli e fanciulle poveri, di trasmettere ad essi ispettori un elenco di questi istituti, e le notizie particolari intorno agli statuti e regolamenti che li governano, con quelle istruzioni che crederà più opportune alla esecuzione del mandato, e di dare alle pie amministrazioni locali debito avviso della visita commessa all'ispettore scolastico.

Questi esaminerà lo stato della istruzione, interrogando accuratamente i fanciulli e le fanciulle intorno alle materie segnate per le loro classi dal r. decreto 10 ottobre 1867, n. 1942; si farà mostrare le patenti dei maestri e delle maestre, ove ne siano provvisti; noterà qual parte dell'insegnamento sia stata più curata e quale meno; darà il suo giudizio sopra la abilità didattica delle persone insegnanti e sul profitto complessivo che si è fatto dagli allievi ed allieve, ponendo anche mente per le seconde, e distendendosi sulla maniera con cui sono condotti i lavori a mano, e badando se questi rispondano ai più urgenti bisogni delle famiglie, ed anche alle consuetudini industriali dei luoghi. Pigherà nota dei libri di testo che si sono per solito adottati nelle diverse sezioni della scolaresca; sul modo in cui è disposto l'orario delle lezioni; sulla qualità delle stanze e degli arredi scolastici, e in generale su tutte quelle cose che gli sembreranno degne di essere in bene o in male menzionate.

Di tutto ciò che l'ispettore avrà rilevato farà due sollecite e diligenti relazioni, una per gli istituti addetti ai maschi, l'altra per gli istituti addetti alle femmine. Di queste relazioni, una copia sarà inviata alla S. V. Illustrissima, che la comunicherà al consiglio scolastico ed alla Deputazione provinciale, altra verrà trasmessa al ministero dell'istruzione pubblica, che avrà cura di farla conoscere al ministero dell'interno. Dei maestri e delle maestre che non saranno patentati si farà un cenno a parte, sì che le autorità della provincia possano rivolgersi alle pie amministrazioni locali per quegli eccitamenti che si stimeranno necessari.

Pel ministro della pubblica istruzione
P. VILLARI

Pel ministro dell'interno
GADDA

L'ORDINE PUBBLICO

Leggesi nell'Opinione:

Le lettere che riceviamo dalle città in cui accaddero disordini concordano nell'esprimere la soddisfazione del paese per l'energia spiegata dal governo. Bastò che l'autorità pubblica dimostrasse di voler agire vigorosamente, perchè gli animi si acquetassero e le dimostrazioni cessassero come per incanto.

Il ministero non deve stancarsi nella sua azione risoluta a difesa dell'ordine.

Esso sa che dinanzi ad una questione d'ordine pubblico le discrepanze scompaiono nelle varie frazioni del partito liberale, e che un solo sentimento ne dirige gli atti e ne ispira i voti; quello di appoggiare il governo, il quale nell'adempimento della sua missione di tutelare la quiete e la sicurezza dello Stato, non si arresta dinanzi ad alcun provvedimento legale richiesto dalle circostanze.

BISOGNA RESISTERE

Leggesi nel *Partito Nazionale* del 22:

Pare che nelle sfere ufficiali alle prime esitazioni sia subentrata la risoluzione di farla finita co' fautori di scandali e di disordini.

Ne' frequenti consigli dei ministri ed in quello ultimo, avvenuto ieri sotto la presidenza di S. M. il Re tornato espressamente da Valdieri, si è formata la convinzione della esistenza di un complotto bene organizzato contro la sicurezza interna dello Stato.

Le informazioni, che arrivano da tutte parti al Governo del Re, sono concordi in questo senso.

I nemici della monarchia, dell'ordine e della libertà hanno creduto il Governo indebolito dalle recenti lotte parlamentari; hanno creduto il partito moderato disfatto perchè scisso; e scambiando per forza l'audacia hanno creduto di tentare un colpo.

Ma il paese non ha loro risposto: le popolazioni momentaneamente sorprese hanno cominciato a ripigliare quell'attitudine, che impone a tutti i pescatori nel torbido: la parte moderata, accorta che non si scherza, si rannoda e si raccoglie intorno al Governo: questo, misurando col guardo il pericolo a cui la debolezza esporrebbe il paese, ha finalmente adottato la sola politica, che può prevenire sventure o renderle minori.

Dinanzi alla sommossa, al complotto cefalo ed anonimo non è possibile che una politica, quella della resistenza. Ma la resistenza per l'ordine nella libertà con la legalità. Le leggi armano di sufficienti mezzi il potere esecutivo per ricondurre sul terreno costituzionale quelle fazioni che vorrebbero dar battaglia al Governo con modi illegali ed eccezionali.

Resistere senza eccedere o senza cedere; ecco il dovere del Governo, ecco la via per la quale si è messo: peggio per coloro che, come disse l'on. Bixio al Bertani, si proveranno.

Se vogliono guerra, guerra avranno: ma non in condizioni sfavorevoli pel Governo e non sul terreno, nel quale essi sarebbero disposti ad ingaggiare battaglia.

È tempo di finirlo con un'agitazione che logora ed isterilisce tutte le forze vive della nazione. Con un disordine permanente i commerci arenano, le industrie ristagnano, i capitali si nascondono: tutto langue, intorpidisce e s'arresta. Le masse distratte dal lavoro si spingono verso quello stato, nel quale la fame diviene pessima consigliera. Il dissesto finanziario s'aggrava del dissesto economico. Ne sia esempio Parigi che nei pochi giorni di tumulti vide fuggire oltre cinquantamila forestieri, ed il minuto commercio ebbe a deplorare oltre ad un milione al giorno di perdita. Ne sia esempio Milano, che in tre sere di torbidi vide chiuder botteghe, negozi, caffè, cessare il movimento immenso per le sue vie e recarsi altrove i numerosi forestieri, che in questa stagione passano per quella vasta metropoli.

Un Governo deve dare a tutti la sicurezza; chi produce ha diritto di non essere turbato da chi non vive che per consumare: il risparmio di un anno non deve esser costretto a distruggersi in un giorno per il trasmodare di fazioni, che campano di disordine.

La gran maggioranza del paese sarà col Governo quando questo si mostrerà risoluto ad opporsi per ogni guisa al montare di questa limacciata marea, che ammorba già da lontano col suo fetore. La parte che sembra passiva, perchè non è sostenuta, appena sentirà di trovare nel Governo il suo punto di appoggio si leverà e guarderà in faccia la bordaglia di tutti i colori. Chi non vuole il terror bianco non ci faccia ridere con la minaccia del terror rosso.

Bisogna resistere perchè i colpi sono dritti a tutto l'edificio da cima a fondo, e non si promette quartiere né ad uomini né a principii. Sotto il tacco ferrato dell'analfabeta ubriacato è la libertà che si vuol calpesta, ed è la libertà che deve essere difesa contro coloro che, pronti ad invocarla per sé, la negano a tutti gli altri.

Che il Governo adunque proceda impavido per la sua via e le minoranze torbide e faziose siano ridotte al dovere con tutti i mezzi legali prima, e laddove occorra con le armi.

La responsabilità delle conseguenze sia tutta di coloro che primi avranno l'audacia di scendere in piazza, come non di rado hanno l'audacia minore di appostare un avversario politico all'angolo di una strada nel pieno della notte.

Ma le conseguenze tristi si eviteranno quanta maggiore energia s'adoprerà in principio. Gran massima politica è questa: *Principiis obsta*. Non lo dimentichi il Governo, e se pochi guairanno, tutti lo dichiareranno benemerito perchè avrà salvato le istituzioni e il paese.

IL CREDITO IN ITALIA

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il credito in Italia è in preda ad una confusione d'idee da non potersi dire; e la sventura maggiore è quella che ne parlano coloro che meno se ne intendono.

In Inghilterra, in Francia, in Olanda, nel Belgio, in Germania tanto gli uomini d'affari che i ministri, tanto la borghesia che l'élite della società intendono che cosa sia credito, quali forme assume, e qual'è l'indirizzo di ciascuna parte del credito. In Italia si confondono invece le banche di circolazione con quelle di deposito col credito popolare, il credito popolare con le casse di risparmio, le casse di risparmio col credito agricolo, il credito agricolo col credito mobiliare ecc.

E sebbene talune pubblicazioni ufficiali abbiano chiarito la materia sufficientemente, nondimeno anche nel credito ci si è ficcata la politica di partito, e tende a guastare le migliori idee.

E mentre le parti politiche, le quali sovente sostengono gl'interessi di questo o quell'istituto diretto da qualche deputato, non vedono che l'Italia manca di una idea concreta intorno alle varie forme di credito, e persino di leggi speciali sopra istituzioni speciali di credito.

Le nuove società anonime, e di assicurazioni sorte in questi ultimi tre anni hanno avuto un indirizzo salutare e prosperano assai bene, ma le banche sono tuttora in una confusione indicibile appunto perchè manca una legge che stabilisca cosa è la banca di emissione, cosa è la banca di depositi, cosa è la banca di sconto, e quali sono le garanzie che codeste banche debbono presentare al pubblico nel loro esercizio.

Noi ci occuperemo di mano in mano di questa materia, e la discuteremo in base al presente codice di commercio italiano, ch'è il più libero codice commerciale che vi sia.

La *Perseveranza* scrive queste assennate parole.

Noi possiamo ringraziare Iddio d'una cosa: ed è che la lingua italiana oramai non è quasi più letta al di là delle Alpi. Che se fosse altrimenti ed i giornali italiani di questi giorni andassero oltre monti ed oltre mare, è impossibile misurare in che profondo scredito tutta la nazione cadrebbe; tanto sono pieni di vituperii, di calunnie, di sospetti, di accuse, d'ogni qualità in somma di abiette bassezze. Che se alcuni si salvano da questa vergogna, son pur condannati a rilevare quelle dette dagli altri e a rimbeccarle; e son pochi, dove la stampa invelenita e radicale s'è moltiplicata da per tutto; e ciascun dei suoi fogli basta a turbare ed appesantire la città in cui si pubblica e dalle cui mura non esce.

Lo stesso giornale scrive:

Un giornale fiorentino, che fa all'Italia, in questi giorni, una crudele e pertinacissima guerra, procurando di sfasciarne affatto il Governo, se alle sue deboli mani potesse riuscire, pubblica, con pompose parole, il seguente dispaccio da Londra:

Rac omandiamo all'attenzione dei signori ministri il seguente carteggio, che nel suo laconismo vale tutti gli articoli e le apologie dei loro giornali:

«Londra 17 giugno.

«In seguito all'annuncio della proroga del Parlamento senza che se ne conoscano i motivi e senza che il ministero delle finanze abbia dato i conti di quanto ha realmente incassato l'erario dal prestito tabacchi, ecc., oggi alla Borsa de' cambi non era possibile vendere cambiali sull'Italia, mentre alle Borse di martedì e venerdì scorso erano molto domandate d. 26 69 a 26 65.»

Ebbene, questo dispaccio, nel suo laconismo, dovrebbe essere abbastanza eloquente

per richiamare l'attenzione, non già dei ministri, ma di tutti i cittadini, e fare intendere a questi, di quanto danno è al paese la politica sciagurata di coloro, i quali ci hanno cacciati in così fitta retta di misteri, di sospetti e di vituperii. Quello che la notizia vuol dire, è infatti questo, che il forestiero non vuole accordare più credito all'italiano; e come è già succeduto nel 1866, non intende contrattare con esso che a pronti contanti, non dà più denaro a patto di rimborsarsene in Italia, e s'affretta a riscuotere tutto quello che ha dato. Vuol dire, anche che è la pazzia nostra, la pazzia della quale il pubblico lascia che gli si dia così triste spettacolo quotidiano, quella che ora ha prodotto repentinamente questa sfiducia. Chi può, di fatti, avere fiducia in un paese, in cui è assaltato dalle più atroci calunnie chiunque gli ha dato a prestito del denaro o s'è ingegnato perchè altri gliene desse? Chi può avergli fiducia, quando, in una condizione di finanza tuttora così rischiosa, non si discutono ai rimedii, ma si rigetta ogni cura; e de' rappresentanti della nazione, pure di svillaneggiare i lor colleghi e covrire gli altri e se di vergogna, non guardano, se mettono l'assemblea in condizioni da non potere più nè deliberare nè discutere? I conti dell'operazione dei tabacchi non ci hanno nulla a vedere; questi tardano sì, ma non più di quello che in ogni paese, e presso di noi in altri casi, de' conti simili sogliono tardare. E il rifiuto, del quale nel dispaccio si parla, non è fatto allo Stato, il cui credito non migliora nè peggiora, perchè esso abbia incassato da un'operazione di credito dieci milioni di più o di meno; bensì, è fatto a' privati, ed ha causa dalla condizione miseramente turbata, nella quale, per colpa del partito radicale, è a un tratto caduta l'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 23. — La sera del 22 accompagnato da S. E. il marchese Gualterio e dal generale Cugia giungeva a Firenze dalla Spezia S. A. R. il Principe Umberto e ripartiva la sera decorsa a ore 10 e 40 per Milano. (Nazione)

— 23. — I lavori della Commissione d'inchiesta continuano alacremente. Sono ieri, e quanto affermarsi, cominciate le indagini in seguito alla lettura delle carte contenute nei plichi dell'onorevole Lobbia, che come è noto, furono aperti ieri l'altro. (idem)

— 23. — Ieri mattina d'ordine della R. Procura generale, è stato sequestrato il giornale lo *Zenzero* per adesione pubblica ad altra forma di governo.

MILANO, 23. — La Giunta municipale tenne ieri l'altro seduta, nella quale, dietro proposta dell'onorevole Sindaco, ha decretato di mandare lettere di encomio ai pochi militi accorsi in questi giorni alla chiamata per la tutela dell'ordine pubblico. In pari tempo, veduto che la Guardia nazionale rispose in minimissime proporzioni all'appello, pel decoro della cittadinanza, deliberò di scrivere, come fece, al Regio Ministero dell'interno, affinché si proceda verso la Guardia stessa a termini di legge. (Persev)

— 23. — Oggi alle 2 pomerid., il sindaco Belinzaghi, insieme alla Giunta municipale, presentossi in forma ufficiale all'egregio prefetto conte Torre per esprimergli, in nome dell'intera cittadinanza, sentimenti di gratitudine per il vigore con cui repressi e recenti disordini, ed esternargli la fiducia che il Governo mantenga anche in seguito quell'attitudine ferma ed energica che ha testè rincuorati tutti gli uomini onesti ed amanti del paese, e che è indispensabile per prevenire il rinnovamento di agitazioni dannose alla quiete, al decoro e agli interessi del pubblico. (idem)

— 23. — Sappiamo che oggi il prefetto Torre ricevette le carte di visita di molti eminenti cittadini, che vollero con ciò manifestargli la loro riconoscenza e la loro soddisfazione per l'energia con cui ristabilì la quiete momentaneamente turbata. (idem)

TORINO, 22. — Ci si annuncia che, salvo circostanze imprevedute, domenica prossima avrà luogo la da noi preannunciata inaugu-

razione dell'educando civile delle figlie dei militari, morti o feriti al servizio della patria, educando stabilito nel magnifico locale donato dal Sovrano, la *Villa della Regina*.

Il Re e S. A. Reale il principe di Carignano assisteranno alla solenne funzione, cui si troveranno presenti anche i ministri dell'interno e della guerra. (G. di Torino)

REGGIO (Emilia), 22. — Domenica sera si volle tentare anche nella nostra Reggio una dimostrazione. Verso le ore 8 1/2 pomeridiane una dozzina di persone approfittando del concorso della gente che suole nei giorni festivi assistere nella piazza del Teatro Comunale alla musica della banda militare cominciò ad intonare gli evviva al Lobbia, a Garibaldi, a Mazzini, col solito accompagnamento degli *abbasso la Consorteria, abbasso i ladri*, ec.

Queste grida trovarono un eco molto debole, e quei signori dimostranti devono essersi persuasi come i tempi *non siano ancora maturi!*

Dopo una mezz'ora i curiosi erano stanchi e la progettata dimostrazione abortì. (It. Centr.)

NAPOLI. — I lavori del porto militare sono proseguiti colla massima alacrità. Si è fatta una gittata per altri 50 metri, i quali si spera possano essere terminati prima che vengano le acque autunnali. (Giorn. di Napoli)

VERONA. — I giornali locali smentiscono che in quella città fosse arrestato alcuno in causa delle ultime dimostrazioni.

Per conseguenza gli arrestati non possono nemmeno essere giunti a Milano in carrozza ellulare, come fu propagato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — L'Istruzione giudiziaria degli ultimi torbidi di Parigi procede alacremente.

— L'Imperatore e l'Imperatrice si recano domenica p. v. a Beauvais per presiedere alla distribuzione dei premi ai laureati del concorso agricolo. La città si dispone a fare alle loro maestà la più brillante accoglienza.

La Commissione franco-belga ha esaminato nell'odierna seduta le nuove proposte fatte dai commissari del Belgio.

SPAGNA, 21. — La *Gaceta* pubblica la legge che dà forza di legge a tutti i decreti del governo provvisorio.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del Pantheon nazionale. Una folla immensa assisteva a questa festa.

La *Gaceta de Madrid* pubblica la legge che fissa in 80,000 uomini il contingente dell'anno 1869-70.

— Il sig. Gomez Pulido fu nominato capitano generale della Vecchia Castiglia.

Le *Cortès* incominciarono oggi la discussione degli articoli del bilancio delle entrate.

GERMANIA. — *Osnabrucko* 20. In risposta al discorso pronunciato dal sig. Miquel nella sala dell'albergo detto della Pace di Vestfalia, discorso nel quale l'oratore aveva segnalato l'importanza storica di Osnabrucko il Re Guglielmo disse:

«Fra quell'epoca e la nostra son trascorsi avvenimenti felici e tristi ad un tempo i quali ci hanno condotti più lontani di quanto potevano prevedere. La divina sentenza: «*Le vie del Signore non sono nostre*» si è fortunatamente avverata a nostro riguardo.

«Ogni periodo di transazione è difficile, quantunque l'accoglienza che ottenni ad Osnabrucko, mi abbia fatto quasi dimenticare tutte le difficoltà.»

UNGHERIA, 22. — Le operazioni di leva per l'armata regolare cominceranno ai primi di luglio.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.

Pietosa commemorazione. In mezzo a tanto misere ed affliggenti lotte di partito nutriamo almeno la speranza che gli italiani serbino un pensiero ai prodi caduti di S. Martino e di Custoza, di cui oggi ha luogo la pietosa ricorrenza, e dove un sangue gloriosamente versato suggellava il patto della nostra indipendenza ed unità. Guai alla generazione immemore di coloro che l'hanno redenta!

Sappiamo che la grande maggioranza della nostra popolazione indignata del comunicato comparso ieri sera nel giornale *L'Aurora* contro il benemerito ed illustre nostro concittadino prof. *Francesco Marzolo* Rettore Magnifico di questa R. Università, mal sopportando che un sì distinto patriotta fosse fatto segno delle più tristi insinuazioni, ebbe il gentile pensiero di portare al domicilio dell'egregio prof. la propria carta di visita dandogli con ciò una prova di stima e di rispetto.

Mentre scriviamo ci si annunzia che anche l'Associazione dei volontari 1848-49 sta preparando un indirizzo per presentarlo all'esimio professore.

Ci consta che fu pure iniziata fra i sig. Studenti la sottoscrizione di un indirizzo all'esimio Professore *Francesco Marzolo*, Rettore Magnifico della nostra Università.

I Negozianti della nostra città, in omaggio alla legge stanno coprendo di numerosissime firme un indirizzo, di cui pubblichiamo il testo, al R. Prefetto della nostra Provincia.

« Agli eccitamenti di una stampa che il rispetto dovuto a noi stessi ci vieta di qualificare, alle dimostrazioni di piazza, degne in tutto del loro nome, confidiamo che il Governo saprà riparare. — Convinti essere il rispetto al principio d'Autorità, la base prima d'ogni civile consorzio, dichiariamo noi sottoscritti di appoggiare moralmente e materialmente gli esecutori della legge, che una minoranza ignara od iniqua tenta violare. »

(seguono le firme)

Il Sindaco della città di Padova, ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio Comunale nella Seduta del 29 Maggio decorso ha deliberato, e la Deputazione Provinciale nel 18 corrente approvò di ridurre il Dazio degli Spiriti ad una unica tassa fissandone l'importo come segue:

Pell'Alcool ed acquavite di qualunque grado Lire 15 per ettolitro; e Centesimi 15 per ogni bottiglia non superiore al litro.

Tale riduzione andrà in attività col giorno della pubblicazione del presente avviso.

Restano pertanto abrogati gli articoli 6, 7, ed 8, della tariffa daziaria ora in vigore.

Padova, 23 giugno 1869.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

Unione Liberale. — L'Associazione è convocata ad una adunanza da tenersi nella Sala della Camera di Commercio ed Arti (*Piazza Unità d'Italia*) la sera di Venerdì 25 Giugno corrente alle ore 8 col seguente Ordine del giorno

1. Resoconto morale ed amministrativo;
2. Nomina delle cariche;
3. Programma e nomina del Comitato di Scrutinio per le elezioni amministrative.

Padova, 23 Giugno 1869.

LA PRESIDENZA

Ecco le parole del sig. *Luigi Veronese* ai GIOVANETTI DEL NOSTRO POPOLO

A voi miei cari giovanetti indirizzo una parola onde farvi comprendere il mio dispiacere di vedervi tolti dalle vostre officine, e far parte a delle dimostrazioni a cui taluni più scaltri tendono con mire biasimevoli; voi, come io in altri tempi, non conoscete la funesta importanza della seduzione che gravita sui destini della vita e che forma la sventura dei nostri più cari.

Popolani! L'esperienza del passato insegna che prima del diritto abbiamo il dovere; io con questa potenza mi feci ardito per crearmi vostro protettore e perorare la vostra causa che tanto mi sta a cuore, ho procurato anche in vostro favore quella simpatia che accomuna i sentimenti dalla più bassa alla più alta creatura, e per questo le ricreazioni e le sovvenzioni ad ogni classe di sofferenti, onori e ringraziamenti; cause tutte queste di speranza ad una non lontana rigenerazione morale e industriale.

Giovanetti e popolani! Io faccio voti perchè non si rinnovino queste dolorose piaghe che ritardano la vostra istituzione e formano la desolazione ed il pianto delle vostre madri; il vostro fratello vi domanda in compenso delle sue fatiche rispetto e riconoscenza a chi procura di rendervi giovevoli a voi, alla società e alla patria adolorata e commossa.

Padova, li 22 giugno 1869.

LUIGI VERONESE.

Alcuni egregi studenti ci onorano di quando in quando mandandoci alcuni scritti su materie, scientifiche, letterarie e anche politiche da essere inseriti nel nostro giornale.

Mentre li ringraziamo di tale attestato di stima, e dell'appoggio che così si compiaciono di offerirci, dobbiamo pregarli di non farci una colpa della ritardata pubblicazione dei loro articoli, ma di attribuirli soltanto allo spazio limitato del nostro giornale, costretto ad accordare quotidianamente la preferenza all'attualità delle notizie politiche e cittadine.

Teatro Garibaldi. La serata a beneficio dell'egregio attore sig. T. Milone fu la chiusura delle rappresentazioni della Compagnia piemontese. Interpreti dei voti simpatici di tutti i Padovani per questa compagnia le auguriamo che a Venezia, dove si reca per breve tempo, ottenga quell'accoglienza che merita, certi d'altra parte che le scene del teatro Rossini offriranno vasto campo ad artisti tanto capaci come questi della Compagnia Milone di confermare sempre più la fama che seppe guadagnarsi nella nostra città.

Questa mattina furono rinvenuti alcuni documenti, che vennero depositati all'ufficio del nostro giornale. Chi li avesse smarriti sa ove debba rivolgersi per ricuperarli.

Guardatevi dal tabacco, specialmente se offerto da persona che non conoscete!

Un nostro concittadino sig. C. Giambattista orfice, preso posto in un vagone della ferata, viaggiava giorni sono da Padova a Monselice.

Come avviene sempre furono cambiate alcune parole fra il nostro orfice e gli altri viaggiatori dopo di che un di questi offrì, ed il signor C. accettò una presa di tabacco. Non l'avesse fatto! Colto da improvvise vertigini cadde in assopimento, e fu solo con grande fatica che un suo amico riuscì a destarlo alla stazione di Monselice. Lo stordimento ed un senso di mal essere obbligò il sig. C. a starsene a letto tutto il giorno, mentre aveva intrapreso il viaggio per porre in vendita sulla fiera oggetti di orificeria.

L'arte di anestizzare le persone per derubarle è un nuovo passo fatto dai ladri nella via del progresso.

Contravvenzioni constatate dall'Ispettorato Municipale e dalle Guardie Municipali dal giorno 12 al 20 corrente.

Sulle Vetture pubbliche . . .	N. 46
Igiene pubblica . . .	2
Polizia stradale . . .	9
Sicurezza pubblica . . .	2
Per occupazione di maggior spazio . . .	3

Totale N. 62

Le Guardie di Pubblica Sicurezza, procedettero all'arresto di M. F. di cui cameriere per aver emesse grida sediziose nella dimostrazione avvenuta la sera del 21.

Certo C. T. di Volta Barosso, dimorante a Torre sporse denuncia d'essere stato nella scorsa notte derubato da ignoti ladri di numero: 92 genove, 92 sovrane, e d'una doppia di Parma.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazz. Uff.* del 23 pubblica il seguente bollettino dello stato di salute di S. A. R. la duchessa d'Aosta:

Spezia, 22 giugno (ore 8 pom.)
Cessata agitazione violenta. Da questa mattina alle sei subdelirio tranquillo, sonnolenza continua, nessuna esacerbazione febbrile. — Forze tuttora in discreto stato.

Bruno, Zannetti, Giovanetti.

Spezia, 23 giugno (ore 7 25 matt.)
Notte più quieta. Continua subdelirio tranquillo. Aumenta ancora eruzione. Leggero miglioramento.

Bruno, Zannetti, Giovanetti.

Il ministro dell'interno ha spedito stamane ai prefetti del Regno il telegramma seguente:

A Genova ieri sera vi fu qualche assembramento colle solite grida sediziose. Si sciolse colle intimazioni senza uso delle armi: a Napoli ed a Bergamo vi furono dei clamori, ma non occorre intervento di forza. Nel resto del Regno ieri vi fu quiete. Il paese si mostra dovunque stanco di questa agitazione dannosa e aspetta dalle Autorità mantenuto l'ordine con energia. (G. Uff.)

Oggi al Ministero dell'interno ha avuto luogo un consiglio di ministri. (Gazz. d'It.)

Sono premature tutte le voci corse di dimissioni di qualche ministro. Siccome si conosce la causa di certi attacchi, così non conviene prestar facile orecchio a certe voci. (id.)

Siamo assicurati che il Ministero dell'interno ha impedito la trasmissione di un telegramma, il quale annunziava che a Firenze non essendosi potuto ottenere una dimostrazione Lobbia, ha prodotto grandissima sensazione una dimostrazione-Dina (*).

(* Allude all'articolo dell'Opinione di ieri contro il Ministero.

Qualche giornale ha voluto supporre che la Convenzione stipulata colla Società Rubattino per il servizio di navigazione a vapore tra Genova, Livorno, Napoli, Messina ed Alessandria d'Egitto, potesse lasciar sospettare che il Governo voglia metter da parte il progetto relativo alla navigazione Adriatico-Orientale. Questi timori sono affatto insussistenti. Il Ministro nel presentare alla Camera la Convenzione col Rubattino ha già detto che i due progetti sono con pari ardore propugnati dal Governo; che la Convenzione colla Società Rubattino non è che il complemento di quella stipulata prima colla Società Adriatica, e che infine l'effettuazione di ambedue deve procedere di pari passo, essendo egualmente necessarie a porre gli emporii dei due mari in più diretti rapporti con l'Egitto e con l'India. (Nazione).

Una buona notizia alla *Riforma*:

Il Municipio fiorentino, fedele osservatore della legge, s'interdice qualunque manifestazione che possa avere un carattere politico.

Però alcuni del popolo, offesi che la *Riforma* (essa!) volesse insegnare la buona creanza al Municipio di Firenze, volevano combinare, non una dimostrazione a sassi, ma uno charivari agli uomini seri della *Riforma*. Il Municipio, se non siamo in errore, ha impedito questo tratto di spirito poco lusinghiero a riformisti appunto perchè non sembrasse che la città, più accorta della polizia, volesse indicare la fabbrica delle macchine. (G. d'It.)

La Commissione d'inchiesta ha fatto ieri una prima visita al Credito mobiliare, ed ha ieri ed oggi esaminato i testi presentati dall'on. Lobbia. (id.)

Si assicura che è scoppiata la discordia nel campo della sinistra. Alcuni con la *Riforma* non vogliono abbandonare l'onor. Crispi, il grande Stephenson dei macchinisti italiani. Altri ripudiano di già una responsabilità insopportabile. Altri finalmente con l'on. Rattazzi minacciano la formazione di un nuovo terzo partito. (id.)

Scrivono da Parigi in data 21 alla *Nazione* di Firenze:

Il capo del gabinetto dell'imperatore, Conti è partito per la Corsica onde prendere sua moglie, e quindi si trasferirà in Italia e in special modo a Montecatini per passare le acque a causa di una malattia di fegato della quale già da molto tempo esso soffre. Secondo però le versioni che corrono, il Conti vorrebbe in Italia con missione particolare e rimpiazzerebbe la già tanto strombazzata missione di Fleury. Quello di cui si dice più specialmente incaricato è il ritiro delle truppe da Roma. Il Conti è simpaticissima persona ed è molto favorevole alle cose nostre.

La regina Pia pranza oggi da Saldanha, dove sono convitati fra gli altri personaggi

Nigra e l'Oldoini che ebbe imbarco sulla fregata reale. Essa è discesa al Grand Hotel, dove erano stati preparati i suoi appartamenti. E' arrivata questa mattina alle 8, e viaggia sotto il nome di duchessa di Guimaraens. Non ci erano ad attenderla che la duchessa di Saldanha con suo fratello, Nigra e il conte Quigini Puliga primo segretario consigliere della legazione italiana. Discendendo dal vagone, la regina, che era accompagnata dal duca di Saldanha e dal visconte di Lancastre, ha steso la mano alla duchessa di Lancastre e presentato il suo seguito, composto del conte De Nalle de Reis, primo ciambellano, del visconte di Mossamedes, ciambellano, del colonnello Folque aiutante di campo del Re, e del dott. May Figuera medico di corte. Nella mattinata la principessa Clotilde sola è andata a salutare sua sorella.

Ismail è tuttora a Parigi. Dette udienza privata a Nigra, e gli esternò una straordinaria simpatia per l'Italia e per il Re, del quale parlò con grandissimo affetto. Disse che non avrebbe mai potuto dimenticare la cordiale accoglienza ricevuta.

E' comparsa una nuova lettera del signor Giuseppe Mazzini in forma di proclama ai suoi correligionari.

Contiene le solite idee coll'aggiunta di un po' di dissenso nelle file del partito sulla opportunità di affrettare o meno i movimenti rivoluzionari.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 23. — La *Presse* annunzia che fra le corrispondenze diplomatiche contenute nel Libro Rosso che pubblicherassi quanto prima, troverassi un documento che proverà come l'Austria sia decisa di prendere in presenza del Concilio Ecumenico un'attitudine di aspettativa, trattandosi di un avvenimento il cui sviluppo non può essere previsto.

— 24. — La *Presse* dice che nei circoli bene informati considerasi come un fatto positivo che il Governo francese cerchi nuovamente e ardentemente di ristabilire la Convenzione di settembre, in cambio di garanzie sufficienti da parte del Governo italiano sulla sicurezza del territorio pontificio.

FIRENZE, 24. — Notizie Ufficiali recano che ieri l'ordine non venne turbato in alcuna parte del Regno.

Lo stato di salute dell'on. Lobbia è sempre migliore.

SPEZIA, 24. — Il bollettino sanitario sullo stato di salute di S. A. la Duchessa d'Aosta reca che il miglioramento continua.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Sesta rappresentazione dell'opera-ballo *Gli Ugonotti* del maestro Mayerbeer.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	22 giugno 23
Rendita francese 3 0/0 . . .	70 80 70 35
» italiana 5 0/0 . . .	56 72 56 67
Azioni ferrov. lomb.-venete . . .	512 — 512 —
Obbligazioni	240 — 240 —
Azioni ferrovie romane . . .	56 — 57 —
Obbligazioni	131 50 131 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele 150 50 151 —	
Obbligaz. ferr. meridionali . . .	163 — 165 —
Cambio sull'Italia	31,2 35,8
Credito mobiliare francese . . .	246 — 246 —
Obbligazioni regia tabacchi . . .	4 2 — 433 —
Azioni	618 — 618 —
Vienna. Cambio su Londra . . .	— — —
Londra. Consolidati inglesi . . .	927,8 931,8

Bartolomeo Mochin, gerente responsabile

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghanole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plaskow, della Sig.ra Marchesa di Brehaa, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi in più.

